

# VITA NOSTRA



## Il cinquantesimo della sezione di Padova onorato da De Marzi, Anderloni e Le Falie

Esaltante ritorno a Padova di Bepi De Marzi e Alessandro Anderloni con il suo coro Le Falie per la manifestazione cittadina rivolta a ricordare il mezzo secolo della locale sezione di Giovane Montagna. Giustamente un ritorno perché la generosità dei due amici aveva già esaltato il quarantennio nel 2004 con un appuntamento al Liviano. Fu nel 2004, perché la giusta scadenza del 2003 era stata "boicottata" da una eccezionale nevicata su tutto il Veneto, bloccando il traffico e "imprigionando Anderloni e Le Falie a Velo Veronese.

Soltanto rinviata. L'anno dopo, l'impegno d'amicizia di Bepi e Alessandro fu rispettato, con un successo strepitoso, accompagnato dalla presentazione del volume rievocativo realizzato con misura e squisitezza dalla sezione: Quarant'anni tra le rocce e nei boschi

(Giovane Montagna 4/2004).

Dieci anni dopo l'appuntamento si è ripetuto, questa volta al Pollini, nell'auditorium del conservatorio ove De Marzi ha insegnato per venticinque anni.

Questo avvenuto lo scorso 15 novembre. L'auditorium era colmo, soprattutto di un pubblico che cantava. Ha annotato un testimone, colmo di partecipata gioia:

«Cantava come mai si canta più, con una acustica della salache metteva in risalto le voci, eterogenee per età, espressione di una felicità che aveva contagiato tutti».

Per chi non ha vissuto dal vivo la serata diranno le foto e vi sarà il rimpianto per qualcosa che loro è mancato. Tutto corso via in un coinvolgente crescendo (come in uno spartito) nell'alternarsi dei ruoli di dicitori di Bepi e di Alessandro, supportato il loro narrare dai bravissimi componenti de Le Falie e dalla parte assunta dal pubblico, in un modo così spontaneo che pareva fosse parte del copione.

E si cantava in montagna con semplicità e candore, questo il filo conduttore di una riflessione che ha narrato le stagioni di ieri, quando la montagna non conosceva ancora il marketing, quando la pratica della

montagna (anche ad alto livello) non era ancora condizionata dalle griffe, insomma quando l'alpinismo e l'escursionismo esprimevano la naturalezza della essenzialità.

Nella sostanza i nostri "finissimi dicitori" (ma non potremmo chiamargli meglio, per quanto sanno donare, "medici dell'anima?") hanno fatto riflettere sul fatto che: «cresce il benessere ma paiono tristementescemare le motivazioni del richiamo verso i monti». Proprio sbagliato soffermarsi sulla frequente povertà concettuale delle nuove avanzate generazioni? Soltanto nostalgia demodè e il confronto con altri testimoni e voci che hanno segnato la storia del nostro alpinismo?

Nel corso di questa suggestiva alternanza delle due voci narranti ecco il richiamo alle ragioni della serata: la memoria e l'omaggio al mezzo secolo di presenza a Padova della Giovane Montagna, germogliata nel Patronato dei Giuseppini del Murialdo. Non casuale il fatto che i giovani che la promossero (molti ve ne erano in sala) avessero come riferimento i quattordici giovani che nel 1914 costituirono a Torino il sodalizio e che essi risultassero socialmente attivi nell'Unione del Coraggio Cattolico, fondata nel 1878 da don Leonardo Murialdo, uno dei santi sociali di cui va fiera la Chiesa piemontese. Ma nemmeno casuale quanto la storia dell'alpinismo nazionale ci documenta e cioè che Leonardo Murialdo (giovane prete) e il fratello Ernesto, avvocato, nel 1862 per

*I cinquant'anni della GM di Padova. Flash sulla serata all'auditorium del Conservatorio Pollini con gli amici Bepi De Marzi, Alessandro Anderloni e il coro Le Falie.*



poco mancarono, a causa del maltempo che li colse verso la cima, la prima italiana al Monviso, vinto l'anno prima da William Materws con l'amico Jacob e le guide Croz. La storia ci dice anche che l'anno dopo vi salì la cordata del ministro delle finanze Quintino Sella, da cui scaturì la nascita del Club alpino italiano, appunto nel 1863.. Curiosità che la storia ci tramanda e ci invita a ricordare.

E poi ancora avanti nella serata, presi tutti dalla malia del canto, che ad una certa ora doveva pur cessare, per il rientro a casa dei protagonisti.

Che dire? Il grazie (ma non sarà mai ripetuto abbastanza) a De Marzi, ad Anderloni, a Le Falie per il dono generoso della serata, che ha avuto il sapore fragrante dell'amicizia, del pane casareccio appena sfornato.

Una amicizia che individuiamo e spieghiamo con una identità di sentire, che accomuna e che diventa ancora più preziosa in una società sempre più desertificata nei sentimenti, prigioniera dell'ego, del proprio particolare.

Dal sito della G.M. di Padova cogliamo per questi riconoscimenti: «Sono andata alla serata rassegnata ad annoiarmi. Mi sono dovuta ricredere....mi sono trovata coinvolta e invogliata a tornare al più presto fra le nostre montagne. Pinella».

«Splendida la serata di venerdì. Due ore lievissime nel loro intenso carico di emozioni, evocate dai ricordi.. Una esperienza che resterà nella nostra memoria. Michela».

«Un concerto insolito, lontano dai canoni tradizionali....atmosfera affettuosa, anche commossa....La G.M. di Padova non poteva chiudere nel modo migliore la manifestazione dei suoi cinquant'anni. Maria Luisa».

C'è bisogno d'aggiungere dell'altro? **Vice**



## Il commosso ricordo della Giovane Montagna veronese Monsignor Iginio Rogger eminente figura di prete e di studioso della Chiesa trentina



12 febbraio, Duomo di Trento. Lì in fondo, ai piedi degli scalini che portano all'altare centrale sta la bara che raccoglie il corpo di monsignor Iginio Rogger, grande sacerdote della Chiesa trentina e eminente figura di uomo di cultura, cui la comunità deve molto, davvero molto.

Ne è stato indice l'omaggio che *l'Adige*, il quotidiano locale, gli ha dedicato, con il fondo del direttore Pierangelo Giovanetti e con i servizi, che con il refrain "Addio Rogger" hanno occupato ben otto pagine, oltre il titolo pieno di prima pagina: *Il Trentino piange Rogger*.

Ma quale mai il fascino di questo prete-studio? Molteplici le componenti: l'essere prete di grande fede, cresciuto e formato ad una scuola (quella del Germanicum di Roma) dove la teologia s'abbinava alla storia, intesa come tessuto di cultura, l'essere sacerdote in possesso di un cuore grande e coraggioso, l'essere sacerdote che nella pastorale alta individuava quanto era di vero e sostanziale servizio alla società civile.

La lunga fila di persone che prima della celebrazione esequiale lentamente procedeva lungo la navata centrale per rendergli omaggio (quanta commozione e segno di una fede semplice, antica, la sosta davanti alla bara per una prece e per l'ultimo confidenziale saluto con l'aspersione dell'acqua santa!) era la sintesi di uno stratificato riconoscimento che proveniva dalla comunità; la lezione teologica, la collaborazione data come esperto al Vaticano II, la sigla ampia della libertà, del non condizionamento che la vita talvolta può suggerire, la passione profonda per la storia, civile e religiosa, della sua Trento, che ha portato al mirabile recupero della basilica paleocristiana sottostante la Cattedrale, con un percorso archeologico a disposizione

di tutti, il rilancio del Museo diocesano d'arte sacra, inteso come luogo espositivo, come palestra di nuove conoscenze, la fondazione dell'Istituto di Scienze religiose, a lungo diretto, il suo percorso politico, che si librava sopra le sigle (nel novembre 1991 svolse a Vienna il compito di interprete nella udienza testimoniale dell'ex ministro degli esteri Gruber nel processo di beatificazione di Alcide De Gasperi e pure da ricordare, per misurare lo spessore del suo pensiero, la lectio magistralis su *Autonomia e identità trentina* tenuta per il cinquantacinquesimo anniversario dello statista).

Noi di Giovane Montagna di Verona avremmo da aggiungere dell'altro, niente nel vasto patrimonio morale di quest'uomo, ma tanto e tanto importante per noi. Quanto avremmo da aggiungere ha a che fare con un incontro che tre persone, totalmente a lui ignote ebbero nella sua abitazione di Trento, di via Esterle 2, in un pomeriggio domenicale d'autunno del 1969.

I tre andarono a chiedergli informazioni, quale vicario (già era tanto poterlo contattare), sulla possibilità di poter usufruire della casa (beneficio diocesano) di Pra' delle Nasse, a San Martino di Castrozza, lasciata libera dalla Fari, per gli accantonamenti invernali. Troppo era sperare di più. Inaspettatamente la risposta fu positiva, senza la richiesta di qualche

“commendatizia”. La risposta andò oltre le previsioni e fu per una locazione, che a noi parve un regalo della Provvidenza. Forse gli era bastato il colloquio, che cordialmente s'era dipanato, a dare la misura dei suoi ospiti, che senza alcun preavviso s'erano a lui presentati. Dalla disponibilità di quella casa, per decenni, sono nate tante pagine felici della storia della sezione: il potenziamento dell'attività di fondo, animato dal “Sandron” e dalla squadra che aveva creato attorno a sé, l'apertura alle famiglie, lungo l'intero anno (quanti dei nostri adulti d'oggi, impegnati o non nella vita sezionale, ricordano d'esservi passati con i loro genitori: la “Maria Iatara”, l'altalena, il famoso incontro intersezionale del 1981...). Seguì una saggia amministrazione (non vero Lele?) che coagulò la collaborazione di tanti generosi per la manutenzione della casa e che incoraggiò non poco a intraprendere la “temeraria” avventura di Versciaco agli inizi del 2000.

Fu l'inizio di un rapporto che ci viene spontaneo definire come “familiare”, tanto fu spontaneo, sincero e per noi ricco di benefici. Da parte nostra devota, da parte sua di protezione verso questi “ragazzi”, che per quanto adulti dimostravano di conservare e coltivare la “gioinezza del cuore”.

Egli fu talvolta tra noi, partecipe dei nostri avvenimenti, seguendoci anche attraverso la rivista (come non ricordare il nostro settantesimo per il quale rientrando da Roma volle far sosta a Verona?), noi puntualmente in prossimità del Natale salivamo a fargli visita collegiale, che talvolta ci vide pure suoi ospiti.

Mancò la visita dell'ultimo Natale per il suo ricovero in ospedale. Fu soltanto rinviata a metà gennaio; seppur sofferente acconsentì alla visita. Fu una presenza di una buona mezz'ora, fu un conversare affettuoso. Felici noi di tenergli la mano e chiaramente lieto lui di averci vicini. Si parlò anche della bellezza del *Te Deum*, prendendo lo spunto dal breviario latino che aveva davanti (aveva tenuto a dircelo!). Fu un profondo momento di serenità, rivissuto giovedì 12 febbraio, quando i veterani Gianni, Lele, Giorgio, Giovanni, si sono sentiti parte della comunità trentina nell'attestargli il commosso omaggio della Giovane Montagna di Verona, per dirgli ciò grazie per la fiducia che ci aveva accordato, ma anche per quanto ci aveva insegnato la sua amicizia. Nella storia luminosa, per fede e sapienza, di monsignor Iginio Rogger c'è pure la nostra piccola storia. **Viator**

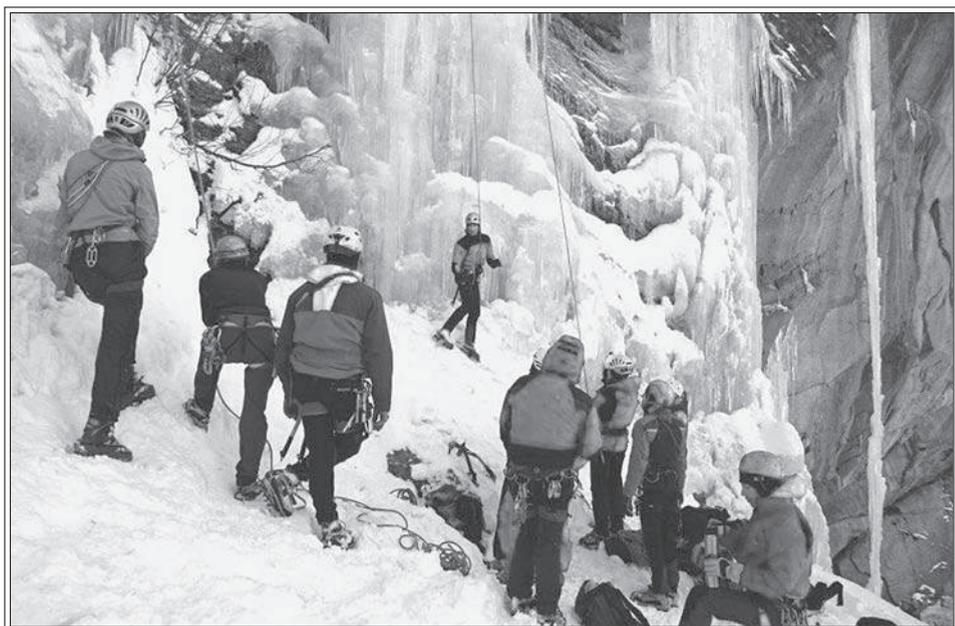


Duomo di Trento. L'omaggio della Città a monsignor Iginio Rogger, grande figura di prete e di studioso.

## Un fine settimana a Ceresole Reale per un Ice Meeting di aggiornamento

25-26 gennaio. Ice Meeting l'annuale appuntamento di arrampicata su ghiaccio organizzato dal CCASA, che propone agli alpinisti della GM di cimentarsi con le cascate di ghiaccio in un ambiente particolare, un terreno effimero ormai riconosciuto come eccezionale palestra per imparare a muoversi su ghiaccio e, per chi già conosce questo elemento, alzare i propri limiti sulle vie di più alta difficoltà. In realtà sembrava che proprio le condizioni ambientali, ovunque critiche per la molta neve e le temperature miti, ci costringessero a rimandare tutto, quando all'ultimo gli organizzatori hanno trovato un angolo delle Alpi dove il ghiaccio c'era e si poteva arrampicare in sicurezza. Così venerdì sera ci siamo ritrovati, tutti e 16 i partecipanti provenienti da Genova, Mestre, Milano, Torino, Venezia, Vicenza e Roma, nel paesino di Ceresole Reale, in alta valle dell'Orco. Insieme a noi allo Chalet del Lago la guida alpina di Arco Giampaolo Calzavara. Giampaolo molti di noi l'avevano incontrato in altri appuntamenti GM e già ne conoscevano la passione e la professionalità. Anche questa volta non ha perso un attimo e, dopo pochi minuti dal suo arrivo, eravamo tutti in cerchio attorno a un tavolo, sul quale aveva svuotato le sue sacche stracolme di materiale. In una disciplina in rapida evoluzione come

l'arrampicata su ghiaccio, ci ha detto, indispensabile conoscere gli attrezzi che servono a praticarla: ramponi e piccozze non sono più quelli di vent'anni fa, quando al massimo cambiavano il peso e la lunghezza. Vale la pena ricordare qualche dritta del nostro Giampaolo: «oggi ogni azienda ha la sua filosofia costruttiva, e gli impieghi degli attrezzi si sono andati specializzando man mano che il livello dell'arrampicata si alzava e scopriva nuove frontiere, come le competizioni e il dry tooling. Certamente ogni alpinista trarrà giovamento da tutte queste innovazioni, ma dovrà capire per cosa sono state progettate e realizzate e quale sia il modo giusto di usarle (perché l'evoluzione dell'attrezzatura ha seguito quella dello stile di arrampicata, ma questo l'avremo visto solo il giorno dopo). Al momento dell'acquisto quindi non dovremo farci prendere dalla smania della novità o del top di gamma, non per forza saranno questi che ci aiuteranno a scalare meglio. Piuttosto si dovrà pensare alla destinazione d'uso e valutare pro e contro: i ramponi monopunta sono i preferiti dai migliori, ma per usarli con sicurezza bisogna avere già un ottimo controllo; se vogliamo progredire sulle alte difficoltà con i modelli più estremi e leggeri ricordiamoci che senza punte trasversali faticheremo a scendere anche da un pendio di neve. Ramponi di forma classica ma con punte anteriori a lama, magari in acciaio temprato per incidere anche il ghiaccio più duro, saranno invece una scelta valida in situazioni più varie. Per le piccozze il discorso è simile, ormai ne esistono molti



La giornata iniziata!  
L'ora di teoria, alla base della cascata...

tipi, perfino di specifiche per la roccia che su ghiaccio faticano a piantarsi! Si tenga conto allora che una piccozza molto curva non pu essere usata come ancoraggio per assicurare un compagno, che una in alluminio sar leggera ma sul ghiaccio duro potrebbe addirittura spezzarsi. E poi *scarponi, viti, abbigliamento...*».

Tante le indicazioni che Giampaolo ci ha dato, ma una cosa certa: vista la variet dell'offerta, sarebbe meglio affidarsi a una guida alpina anche per avventurarsi tra gli scaffali dei negozi! Si scherza, ma per non dimenticare che le conoscenze di un esperto sono fondamentali gi in queste scelte.

Tutte le conoscenze che Giampaolo ha condiviso con noi fino a tarda sera sarebbero rimaste per solo nozioni, se nei due giorni successivi non avessimo potuto metterci alla prova sulle cascate della falesia X-ice di Ceresole. Questo posto merita senz'altro una visita: in una valle famosa fin dagli anni '70 per l'arrampicata su roccia, i locali hanno ideato una falesia artificiale di ghiaccio. Prima dell'inverno, il corso di un fiumiciattolo viene deviato sopra una falesia poco distante dalla strada di fondovalle, e da l col gelo cadono magnifiche colate di ghiaccio di varie difficolt , tutte fattibili in moulinette dopo essersi calati in doppia dagli ancoraggi predisposti alla loro sommit . Qualcuno storcer il naso perch il contesto ben diverso dal severo ambiente alpino invernale, ma la folla che abbiamo trovato sabato mattina ci ha confermato che questo parco giochi dell'arrampicata su ghiaccio perfetto per imparare, affinare la tecnica e mettersi alla prova in situazioni nuove contenendo i rischi. Anche gli amanti della solitudine e del silenzio ovattato delle montagne innevate, insomma, potranno approfittarne.

Nell'alpinismo le novit sono strettamente legate alla comparsa di nuovi materiali, e il ghiaccio forse l'attivit dove questo progresso oggi pi attivo. La creazione di attrezzi sempre pi estremi e tecnologici andata a pari passo con lo sviluppo di una nuova tecnica di progressione, sabato l'abbiamo sperimentato. Nell'arco della giornata tutti ci siamo cimentati su diverse vie, ascoltando i suggerimenti dei pi bravi e della guida, e al divertimento dell'arrampicata si unita la voglia di migliorare la tecnica. Io parlo da principiante, che ha dovuto sentirsi dire cento volte *"allunga le braccia!"*, *"ruota il polso!"*, *"metti bene i piedi!"* prima di vedere dei miglioramenti, e anche grazie alla reciproca attenzione ho iniziato a capire i movimenti giusti e le posizioni di

riposo. L'arrampicata su ghiaccio di oggi molto pi dinamica e varia di quanto non ci si immagini, se non l'avessi visto non mi sarebbe mai venuto in mente di poter usare spaccate e incroci anche su cascata. Mentre io e gli altri novizi scoprivamo "l'America", i pi bravi gi provavano a salire con una piccozza, o addirittura senza, per affinare l'uso dei piedi. A fine giornata c' stato anche il tempo di vedere come usare correttamente le viti per preparare ancoraggi intermedi, soste e Abalakov, l'indispensabile per qualsiasi uscita in ambiente. Anche in questo caso converr tenersi aggiornati, perch guide e tecnici sono ancora al lavoro per capire quali siano i metodi effettivamente pi sicuri.

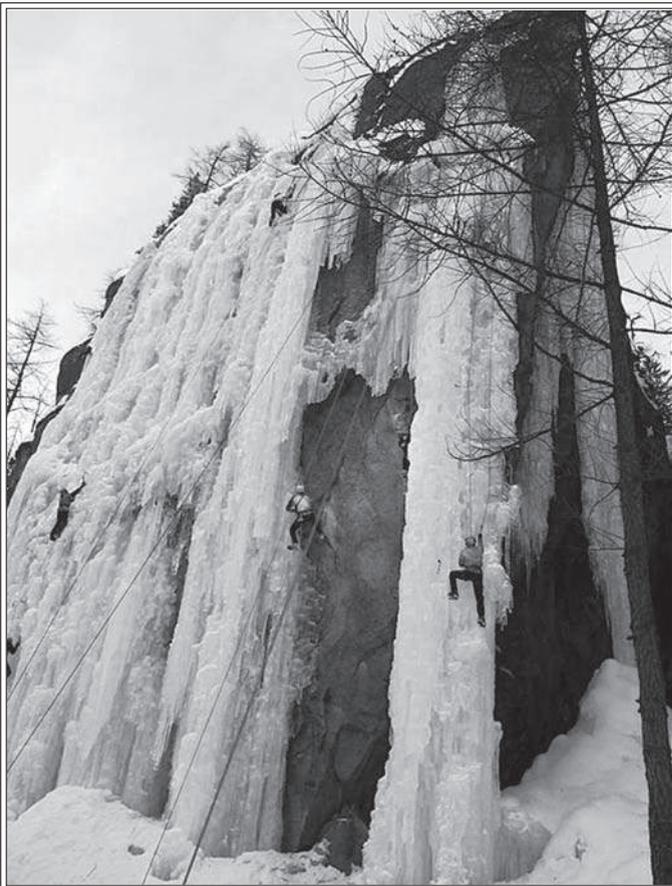
Dopo una cena di piatti tipici e un meritato riposo, il giorno dopo siamo tornati di buon'ora alla falesia per continuare quanto iniziato il giorno precedente. Anche noi principianti ora tentavamo i muri verticali (e l scoprivo che vero, senza dragonne le braccia sono molto pi libere). In questo clima di sperimentazione c' anche chi si cimentato con il dry tooling, un vero banco di prova per tecnica e forza. Quando nel pomeriggio siamo tornati alle auto, ciascuno

...e qui si passa alla pratica.



poteva dire di aver imparato e messo in pratica qualcosa di nuovo. Concludo con una considerazione, che non pu che essere personale, ma spero sia condivisibile. Il weekend dell'Ice Meeting non pu bastare ad assimilare tutti gli spunti che d , ma di certo stato un momento significativo nel mio percorso di alpinista. Tornato a casa, trattengo tante novit e la voglia di tornare sul ghiaccio per approfondirle; rimane anche l'idea che, in un periodo in cui la bellezza delle montagne attira sempre pi persone, anche grazie alle novit tecnologiche che le rendono pi accessibili, importante che qualunque sia il modo in cui si vive questa passione si sia educati a conoscerne le regole, perch altrimenti non si nemmeno in grado di assumersi la responsabilit del rischio. Penso che chi c'era questo weekend se lo ricorder , sia che tenti una cascata da capocordata, magari la prima, sia che in una gita scialpinistica o verso una vetta d'alta quota si trovi di fronte a un tratto ripido e ghiacciato.

**Giorgio Goggi**  
Sezione di Milano



## Nell'incanto della conca di Cheneil si svolto il XLI Rally Scialpinistico GM

Quanto seminato lo scorso anno con la XL edizione, organizzata con la tenacia propria degli amici della sezione di Verona in Alta val Pusteria, ha dato frutti abbondanti nella edizione 2014 presa in carico dalla sezione di Genova affiancata dai soci aostani della sottosezione Pier Giorgio Frassati. Dei dati per evidenziare il successo avuto dal XLI rally svoltosi in Valtourneuse, nella meravigliosa conca di Cheneil. 19 le squadre partecipanti alla competizione scialpinistica e 22 per quella con racchette da neve, giovane specialit arrivata alla terza edizione.

Nel complesso 101 concorrenti, cui si sono affiancate altre 80 presenze di supporto organizzativo ed accompagnatori. La forza propria dei numeri parla dell'impegno assunto dagli organizzatori, ai quali in una certa fase del crono programma non sono bastati pi gli 80 posti inizialmente assicurati dalla accogliente struttura della Villa del seminario, dovendosi allargare l'ospitalit pure sotto altro ampio tetto.

Un crescendo di partecipazione registrato nei due ultimi appuntamenti sulla neve, che sottolinea l'estendersi tra le nostre sezioni di queste due specialit , da tener presente nelle scelte logistiche future.

Cheneil un luogo d'incanto, d'inverno come d'estate, che ammalia chi lo viene a conoscere. Incanto e poesia; per il silenzio, per essere Cheneil un'oasi ancora (fortunatamente) rispettata. Fu da questa conca che ad Edward Whymper in uno dei suoi tour alpini si present la visione del Cervino. Il resto storia.

Una bellezza, quella di Cheneil, da preservare nella sua integrit , dalle "intrusioni barbare" che si ammantano di "modernit e progresso". *Giovane Montagna* ha alzato con fermezza la sua voce, assieme ad altri per la tutela di questa area (si veda 3/2010, 1/2011). Per il momento questi sussulti di insipienza civile sembrano sopiti, forse pi come conseguenze riflesse della crisi che per ravvedimento. Si vedr , ma mai abbassare la guardia.

L'appuntamento s' svolto sul fine settimana del 15-16 febbraio, ma gi da ben prima gli organizzatori genovesi ed aostani avevano preso dimestichezza con la conca, per la tracciatura dei percorsi obbligati, per l'individuazione di quelli facoltativi, in relazione anche allo straordinario innevamento.

Ma nulla certo in questo tipo di competizione sportiva, dal momento che le "regole" le dettano le condizioni ambientali ed atmosferiche e ad esse si deve sottostare. Sono regole che devono appartenere alla professionalità e alla responsabilità degli organizzatori. Cos'è verificato che il sabato sia stato tracciato il percorso, modificandolo rispetto a quello originariamente previsto, stralciando anche il facoltativo finale a causa dell'innevamento.

La domenica la gara, s'è svolta a neve cadente, ma la nevicata non ha impedito il suo regolare svolgimento.

19, come detto, le terziglie di scialpinismo, di cui due femminili. Tre di esse non sono per entrate in classifica, a norma di regolamento.

22 invece le squadre (a due componenti) delle "ciaspole".

Stante il numero dei concorrenti non possibile dare evidenza a tutti. Lo farà il sito nazionale che riporterà nei dettagli le classifiche.

In questa cronaca ci dobbiamo limitare ai vertici del podio. Per lo *scialpinismo maschile* esso è stato conquistato da *Genova 2* (Francesco Ferrari, Francesco Mainardi, Guido Papini), *Torino 1* (Daniele Cardellino, Dario Franco, Stefano Risatti), *Torino 3* (Marco Barbi, Guido Valle, Marco Valle).

Per lo *scialpinismo femminile* due le squadre premiate (...tante appunto erano in gara, ma nessun sorriso, perché le loro prestazioni sono state di livello): *Verona 5* (Monica Benedetti, Chiara Pinazzi, Ida Zandoni), *Genova 3* (Giovanna Ceresola, Chiara Montaldo, Paola Schifano).

Per le *racchette da neve* ai vertici: *Venezia 2* (Carlo Frizzotti, Jole Tessaro), *Genova 1* (Giorgio Corradi, Benedetto Spingardi Merialdi), *Verona 1* (Gregorio Ferroni, Francesco Giambenini).

Le squadre concorrenti sono state valutate per il tempo impiegato nella ricerca ARTVA. Questi i risultati: per lo scialpinismo *Vicenza* (Giorgio Bolcato, Mirco Cattelan, Daniele Casetto), *Verona 1* (Roberto Brisotto, Stefano Governo, Massimo Marchesini), *Verona 2* (Cesare Campagnola, Federico Marconi, Simone Spagna), mentre per le "ciaspole" i migliori sono stati: *Genova 3* (Irene Martini, Marta Piccardo), *Verona 1* (Gregorio Ferroni, Francesco Giambenini), *Venezia 2* (Carlo Frizzotti, Jole Ferraro).

Qualche dato riassuntivo:

*Il Trofeo Giovane Montagna* (triennale) se l'è aggiudicato la sezione di Genova..

La sezione di Verona è ancora una volta sul podio con la squadra di scialpinismo





femminile.

La sezione di Venezia primeggia di nuovo nella categorie "ciaspole".

La sezione di Vicenza registra il miglior tempo per la ricerca dell'ARTVA.

La sezione di Torino schiera la squadra di scialpinismo pi giovane (49 anni in tre).

La sottosezione Frassati presente per la prima volta al Rally con una squadra di scialpinismo.

Robusta la partecipazione di Genova e Verona (7 squadre), ma eccezionale anche Roma con 6 squadre, in linea poi con la loro storia Ivrea e Torino (cinque squadre), a seguire Pinerolo con 3 rappresentanze e Cuneo e Venezia con 2; portatrici dei colori sezionali Vicenza, Moncalieri e la sottosezione Frassati. Da registrare poi una squadra di scialpinismo composta da soci di sezioni diverse (importante, appunto, partecipare).

Fin qui l'informativa sul Rally, ma c' dell'altro (non meno importante) da aggiungere per cogliere l'atmosfera della manifestazione e sono le voci di taluni partecipanti, raccolte a fine gara da Ilio Grassilli. Dicono tanto e incoraggiano a proseguire. Servono anche come stimolo a chi non c'era a prepararsi per l'edizione 2015. Non vero Mestre, Modena, Padova? *Scialpinismo o ciaspole....c' spazio per tutti. Importante, appunto, partecipare.*

Vice

## Con il registratore sul traguardo del Rally

*Simona, stanno arrivando le ultime squadre e ti vedo meno tesa. su, due parole...*

*Simona Ventura, Genova, dello staff organizzativo: «La risposta andata oltre ogni pur rosea previsione. Dare accoglienza a quasi 190 persone e fare in modo che tutti respirassero "aria di casa" stato arduo. Ma tutto s' svolto per il meglio. Tanta la fatica, ma il successo nato da una intensa collaborazione che alla fine ci ha dato una gratificante ricompensa».*

*...e poi qualche battuta a chi il rally l'ha vissuto, come competizione:*

*Tita Piasentini, presidente centrale. «Ho desiderato vivere ancora una volta il rally dal di dentro e ho toccato il traguardo con la gioia nel cuore. Un risultato notevole, che va a merito degli amici di Genova, della sottosezione Frassati e dei tanti che hanno desiderato parteciparvi. un evento che*

fa la storia di Giovane Montagna, come la Coppa Angeloni, e che diventa stimolo per la nostra pratica alpinistica».

*Jole Tessaro, Venezia, concorrente ciaspole:*  
« indubbia la mia soddisfazione di aver contribuito ad una vittoria della mia sezione, mi piace per sottolineare che due città di mare, Genova e Venezia, si trovano ai vertici delle categorie *scialpinismo* e *ciaspole*. Significa proprio amare la montagna!».

*Guido Papini, Genova. S, la mia sezione con il risultato d'oggi si vede assegnato il trofeo triennale. La gioia tanta, ma ad essa si aggiunge sul piano personale qualcosa di più. Lasciatemelo dire. la ceramica del trofeo fu realizzata da Paola, mia moglie, quando ancora non eravamo fidanzati. E poi la conca di Cheneil, un incanto, una "unicità" che deve essere salvaguardata».*

*Daniele Cardellino, Torino: Il Centenario ha dato stimolo alla sezione. Due squadre sul podio. La squadra giovanile (49 anni in tre.ndr.) ha avuto un collaudo eccezionale, che fa ben sperare. Il nostro futuro sta in un sempre più stretto rapporto con le famiglie. Con l'esperienza si trasmette la passione. Il rally ci ha fatto toccar con mano l'orgoglio dei padri e gli occhi lucidi delle mamme alla premiazione dei loro figli».*

*Mario Morello e Elio Pistono, Moncalieri. La squadra più anziana delle ciaspole. Dice Mario: « La nostra partecipazione al Rally storica. C'è passione e legame di Giovane Montagna, che si esalta quando si condividono intensamente con gli amici. Così sto oggi con Elio. In noi c'è ancora tanto entusiasmo. Spero di poterlo coltivare ancora, anche nei rally».*

*Monica Benedetti, Verona: « S, gioia e sorriso sui nostri volti, mio, di Chiara e di Ida; non tanto perché "abbiamo vinto", quanto perché con tanti altri abbiamo vissuto una giornata stupenda. Da Verona doveva essere presente anche Paola, infortunatasi alla vigilia, saremmo state allora in due squadre femminili. Credo che il nostro risultato riverbererà interesse ed entusiasmo in sezione, invogliando altri allo scialpinismo. Sono socia dalla nascita, per di più da alcuni anni che sono ritornata attiva alla montagna. E ne sono lieta. Per me ritengo che il "vincere" sia un fatto meno importante, meno dell'esperienza comunitaria che si vive in una giornata come questa».*

*Federica Caldara, Roma: «Mi chiedi di esprimere il mio stato d'animo con sei parole, allora dico *esperienza superba*,*





## Fotogrammi dal Rally

*pagina 56:* Il Quartiere generale del Rally; ecco la magica conca di Cheneil, che ha ospitato la manifestazione; in tanti, la vigilia, a cimentarsi con la prova dell'Artva.

*pagina 57:* Cosa aspettarsi di più domani! Si garegger con "vista Cervino"! La gara: una terziglia a passo lesto sulla prima salita e un'altra impegnata nella prova di discesa in cordata....

*pagina 58:* Una squadra femminile festosa e una maschile fortemente impegnata... ma ci sono anche i "ciaspolanti".

*pagina 59:* Comodi i controllori di gara...se non al caldo, per al coperto!

*Ultimo flash:* festa per tutti e grande euforia per l'eccezionale risultato del Rally (con plauso agli organizzatori), ma entusiasmo alle stelle nella sezione di Genova, che porta a casa (per tenerselo definitivamente) il trofeo triennale.

da ripetere ogni anno. Ma per aggiungere un po' di più lasciami dire, caro llio, l'esaltazione che Annalisa ed io ci ha pervaso al ritrovamento dell'ARTVA. Nello scavare nel punto giusto c'è parso d'essere l a recuperare una persona, d'essere l a salvarle la vita. E poi per noi arrivati da Roma la Conca di Cheneil stato un contatto mitico. E gli incitamenti sul percorso! Li ho impressi nella mente e nel cuore» .

*Silvio Crespo, Pinerolo:* «Parlo da socio anziano, da socio storico. Cosa c'è in me dopo aver vissuto anche questa esperienza di rally con le ciaspole? Da alcuni anni ho messo a riposo gli sci, ma oggi ho alleggerito l'anagrafe. E la stessa sensazione l'ho provata ieri sera a cena con tanti amici di "stagione", taluni dei quali non incontro da tempo. Ho respirato l'atmosfera di Giovane Montagna. Ai giovani, che ho visto numerosi, rivolgo l'incoraggiamento a continuare nel cammino associativo».

*Paolo Fietta, Ivrea:* «Mi sono inserito nei rally quando era già consolidato nella sua impostazione. Da allora, e sono anni, non l'ho più lasciato. Una fascinazione che mi accompagna ancora. Lo amo, in particolare, perché la componente sportiva risultasempre temperata, da invogliare a una partecipazione corale, affatto selettiva, con forti momenti di condivisione».

*Mitiku Degu, Cuneo:* «Che cosa ho provato a gareggiare in un ambiente così diverso dalla mia Africa? All'inizio ho avuto paura del freddo e di non poter vedere il percorso a causa della nevicata. Poi, gradualmente, mi sono immerso in una sorta di magia. Cos mi sono goduto a portare un tocco "africano" nello scenario di Cheneil».

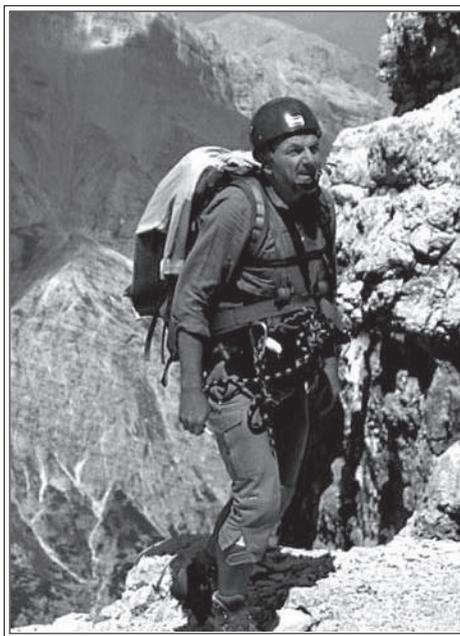
*Riccardo Ferrari e Francesco Giambenini, Verona, la squadra baby (trentacinque anni in due) nelle ciaspole:* « Ci ha anzitutto affascinato l'ambiente e il Cervino, che con la sua eleganza ci ha fatto compagnia in questi due giorni. E poi l'atmosfera che abbiamo vissuto; non che ci fosse estranea, ma qui stata vissuta in modo ancor più intenso. Il risultato frutto pure del supporto avuto, dei consigli ricevuti. Un risultato che ci incoraggia a continuare a vivere la montagna con gli amici di Verona e delle altre sezioni.

*Beppe Stella, Vicenza:* « Il buon esito nella gara dell'ARTVA? Ritengo che le conferme di un buon lavoro, prima o dopo arrivano. Meglio in questo caso, da un campo di gara, che dal luogo di un incidente. La sezione di Vicenza, almeno da una decina

di anni, ha cercato di prestare la massima attenzione al settore della prevenzione nel caso di incidente da valanga, ritenendo fondamentale la preparazione costante dei soci partecipanti alle attività invernali in ambiente montano. Ritengo che quasi esclusivamente con l'autosoccorso sia possibile uscire da situazioni di emergenza dovute all'incidente causato da valanghe. Indispensabili sono la conoscenza dei metodi e il coordinamento dei partecipanti alla ricerca.

*Simone Spagna, Verona:* « Cosa provo ad essere arrivato alla meta e anche in buona posizione? Soddisfazione tanta, trattandosi della mia prima esperienza di gara, e poi gratitudine per gli amici Cesare e Federico, che mi sono stati prodighi di consigli e che mi hanno sostenuto con il loro incoraggiamento. Mi onora essermi trovato a portare a termine la gara, con i miei quindici anni appena compiuti, assieme a loro forti di ben più ampia esperienza. Mi auguro per il prossimo rally di poter trovarmi a gareggiare in una squadra di coetanei».

Testimonianze raccolte da **Illo Grassilli**



### **Ioio, Schenato, ciao!**

*Te fasso la vecia.* La "vecia" fatta da Giorgio... una volta le tose se ne stavano alla larga: con la sua barba ispida struciarsi su una guancia femminile... ma attenzione: comunque, con dolcezza. Perché Giorgio ruspio, ma delicato. Ruspio all'aspetto e un po' anche al moto, ma delicato più che mai ai sentimenti. Il suo humour accarezza, non stroppia e non ferisce: ti cattura, questo sì, e diventi partecipe e complice del suo gioco leggero. La battuta sempre seguita dalla risata, risata maschile piena e gustata. Storica la sua evocazione di Gregorio il Gregario, alias Ugo Tognazzi: *S'ceme la roda, s'ceme...*, detto con tono arrotondato che ti tira davvero la volata a entrare nella compagnia. Giorgio partecipa, vive, ti informa anche, ma mai non si lamenta. Quel ginocchio ne ha subite e viste cose tante che potrebbe figurare in un museo o in una lista di medagliati, tante sono le sue "decorazioni" chirurgiche, fisioterapiche, farmaceutiche, le soste forzate e la sequenza di assistenza medica. Ma una "benedizione" da lui inutile attendersela. Abituato a tenersi il male, a convivere con le difficoltà e andare oltre. Ma andare oltre con entusiasmo, con allegria, anche con un sommo senso di accettazione, e pronto a sorridere e ridere ad ogni occasione per farlo. Giorgio rappresenta in pieno il filo della continuità di Longara, con gli amici del Gruppo, che adesso sono rimasti sempre più soli. Anche se noi, tutti, li abbracciamo, loro e Mirella, e i tosi, con tutto il nostro insufficiente affetto. *(Toni B.)*

## **In memoriam**

### **Giorgio Schenato**

**Giorgio**, per te la domanda *Sa f nte* aveva una sola risposta. *Ca n nte*. Il *Ca st nte* non esisteva. "Sempre avanti." È quel sapore antico dello stare insieme sapevi sempre renderlo attuale. La gioia di ritrovarsi in quei valori semplici che danno alla vita il senso di essere vissuta, li hai sempre trasmessi a chi con Te saliva in montagna.

"Malaguegna" e "Li Scariolanti" cantate in quel Tuo modo ironico e scanzonato ci facevano dimenticare la stanchezza e nel "corrieron", che univa scassati e stonati, ci si sentiva appagati della giornata passata tra giovani e meno giovani nel rispetto della montagna, che i veci trasmettevano ai bocia. L'espressione dei Tuoi formidabili occhi in vetta, rivolta verso l'alto a rimirare il silenzio profondo del cielo, si apriva nello sguardo quando il Nostro canto stonato diventava, grazie a Te, armonia, trasmettendo a tutti la tua e nostra gioia per l'essere in montagna. Mele, Paolo, Gianni, Franca ti dicono buongiorno, noi dovremmo dirti buonasera, come il Francesco ha detto ai tanti quando ha iniziato il suo nuovo cammino, ma ti diciamo semplicemente: ciao e... grazie Giorgio.